



Il supporto dei pari migliora il coinvolgimento degli studenti disabili?

Problema

L'inclusione dei ragazzi disabili nei contesti scolastici ordinari necessita di metodologie e personale ad hoc. In linea di massima la soluzione consiste negli insegnanti di sostegno. Ma il ricorso a figure adulte può in taluni casi fungere da barriera rispetto al resto della classe.

Il miglioramento dell'esperienza scolastica degli studenti con disabilità rappresenta da tempo un obiettivo centrale del sistema sociale e dell'istruzione. In modo progressivamente crescente, l'attenzione si è concentrata sulla ricerca di modalità adatte a sostenere questi studenti nell'accesso a opportunità di apprendimento e inserimento sociale nei contesti di istruzione ordinari. In uno scenario ideale, questa soluzione stimola lo studente disabile, è funzionale all'apprendimento e alla sua inclusione, non va a detrimento dell'apprendimento dei compagni e anzi contribuisce a modellarne atteggiamenti e aspettative più positivi nei confronti delle persone con disabilità.

Nella pratica questo approccio si traduce in larga misura (non solo in Italia) nel ricorso a figure adulte di supporto, come gli insegnanti di sostegno. Da un lato vi è l'obiettivo di fornire una figura dedicata di supporto, dall'altro alcuni pongono il dubbio che una simile soluzione possa al contrario limitare involontariamente la crescita sociale e scolastica dei ragazzi. Queste criticità vengono paventate soprattutto nella scuola secondaria di secondo grado, dove le richieste curriculari diventano più complesse e la costante prossimità degli adulti può inibire le naturali interazioni tra adolescenti.

Soluzione

Un'alternativa all'insegnante di sostegno può essere rappresentata dai pari: compagni di classe selezionati, formati e accompagnati per supportare l'esperienza scolastica e sociale dello studente.

I *peer support arrangements* (PSA) consistono nel preparare uno o più compagni di classe affinché forniscano supporto scolastico e sociale continuativo allo studente con disabilità durante le attività didattiche ordinarie. L'ipotesi alla loro base è che questo modello non solo favorisca l'apprendimento, ma riduca le barriere attitudinali all'interno della classe. L'introduzione dei PSA richiede un riposizionamento critico del personale adulto: il supporto del pari integra e non sostituisce l'istruzione fornita dal docente curricolare. Né scompare l'adulto di supporto (come l'insegnante di sostegno), che però diventa un facilitatore: egli pianifica strategicamente l'intervento e supporta lo studente pari, restando per quanto possibile a distanza dai ragazzi durante le ore in classe. Allontanandosi fisicamente (entro un raggio che permetta comunque l'interazione), l'adulto permette alle dinamiche naturali tra adolescenti di emergere, agendo come un ponte anziché come un ostacolo.

In questo esempio, un protocollo di PSA viene sperimentato in 21 scuole superiori di due stati USA e si applica a un gruppo di studenti con gravi disabilità intellettive o disturbi dello spettro autistico. Ogni studente viene affiancato durante le ore in una specifica materia del suo curriculum, dove abitualmente partecipa alle lezioni in regime ordinario con il supporto di un insegnante di sostegno. Ogni ragazzo viene affiancato da uno o più



pari (in media due). I pari sono studenti non disabili, nella stessa classe, che mostrano disponibilità, buona predisposizione e buona frequenza scolastica.

L'intervento prevede in primo luogo che un coach, figura specializzata addetta alla gestione del progetto, si occupi di formare i facilitatori (educatori o insegnanti di sostegno). La formazione dura 2-3 ore e riguarda la selezione e formazione dei pari e le modalità di supporto. Viene quindi definito un piano di lavoro per ogni studente disabile. I pari ricevono una breve formazione (non più di un'ora) che riguarda gli obiettivi generali e specifici del progetto (sia scolastici che sociali), le caratteristiche dello studente che supporteranno e le modalità di supporto e comportamento. L'intervento è realizzato tra il 2011 e il 2013. La durata dell'intervento per ogni studente è di un semestre circa.

Risultati

La valutazione del progetto conclude che il coinvolgimento dei pari aumenta effettivamente sia le interazioni sociali il coinvolgimento dello studente nella didattica ordinaria.

La valutazione degli effetti mira a verificare i cambiamenti prodotti dal PSA sul coinvolgimento dello studente, sia dal lato scolastico che da quello sociale. Più precisamente la domanda riguarda gli effetti del PSA in contrapposizione all'abituale ricorso agli insegnanti di sostegno, e si può tradurre in "le condizioni degli studenti supportati dai pari sono diverse da quelle che si sarebbero osservate se fossero stati supportati da un insegnante di sostegno?"

Durante l'anno viene condotta una serie di osservazioni utili a inquadrare lo sviluppo degli studenti rispetto a una molteplicità di aspetti, che vanno dalla frequenza delle interazioni con i compagni fino al coinvolgimento nelle attività didattiche ordinarie insieme alla classe.

		Effetti	Eff. %
Interazioni con gli altri	n/ora	25.05**	100%
Numero di studenti coinvolti	n/lezione	0.91**	62%
Coinvolgimento nella didattica	% tempo	0.11**	19%
Allontanamento dalla classe	% tempo	-0.09**	-45%
Rating skill sociali	scala valid.	2.33	-
Raggiung. obiettivi sociali	scala valid.	0.80***	-
Raggiung. obiettivi scolastici	scala valid.	0.38	-

*Stime significative per $\alpha = *10\%$, **5%.*

I risultati della sperimentazione sono diffusamente positivi: la frequenza con cui gli studenti interagiscono con i compagni di classe mostra un forte aumento, sostanzialmente un raddoppio della frequenza attesa. Molto marcata è anche la frequenza con cui queste interazioni sono avviate dagli stessi studenti disabili (+83%). In generale, aumenta il numero di diversi compagni di scuola con cui gli studenti interagiscono. Tra gli altri risultati positivi vi sono un aumento del tempo scolastico in cui essi sono attivamente impegnati nelle ordinarie attività didattiche come gli altri compagni e una riduzione del tempo in cui si assentano dalla classe. Non si modificano le skill sociali (misurate con scale ad hoc), ma aumenta la propensione a raggiungere determinati obiettivi riportabili alla stessa sfera.

Una questione aperta sono le ricadute sui pari: l'impegno ne riduce la performance scolastica? Lo studio non esplora questo aspetto, e si limita a fornire l'opinione degli interessati, i quali in larga misura affermano che l'attività svolta non ha intaccato il proprio lavoro.

Metodo

I risultati provengono da una valutazione sperimentale: i 100 potenziali partecipanti al progetto sono assegnati con procedura casuale a uno di due gruppi: quelli nel primo gruppo (sperimentale) sono supportati in classe dai pari, quelli nel secondo (di controllo) sono normalmente supportati da un insegnante di sostegno. Le condizioni degli studenti sono monitorate in vari istanti, prima e dopo l'intervento. L'effetto del PSA si stima confrontando l'evoluzione pre-post dei due gruppi.

BIBLIOGRAFIA: CARTER W. ET AL. (2016), *RANDOMIZED EVALUATION OF PEER SUPPORT ARRANGEMENTS TO SUPPORT THE INCLUSION OF HIGH SCHOOL STUDENTS WITH SEVERE DISABILITIES, EXCEPTIONAL CHILDREN*, 82(2).

AUTORE DELLA SCHEDA: LUCA MO COSTABELLA (ASVAPP)

